

**LO POLEMICA.** Dopo il masso caduto tra Agordo e Taibon è iniziata una battaglia. «L'assessore rettifica». «Per nulla, siete voi a lasciare basiti»

## Controllo frane, scontro tra geologi e Regione

L'Ordine attacca Bottacin che ha criticato l'incarico di perizia dato da cittadini agordini a un professionista

VENEZIA

La gestione post-crisi delle aree del Bellunese colpite dalla tempesta Vaia porta a una dura polemica tra i geologi e la Regione. L'episodio è stato innescato da un incarico affidato al geologo Vittorio Fenti dagli abitanti delle frazioni sotto il monte Framònt, tra Agordo e Taibon, dopo che un masso è piombato sulla strada a Bries (l'area è già nota per la sua pericolosità). «Sopra le nostre teste c'è il disastro», hanno concluso dopo le due perizie del geologo. L'assessore aveva replicato: «Fenti non fa che confermare quello che diciamo da

quando è arrivata la catastrofe di fine ottobre, e cioè che lo scenario di rischio è mutato: per questo abbiamo 172 cantieri aperti. Ciò che viene omesso di dire, e mi dispiace, è che per rimettere tutto in sicurezza ci vogliono mesi». Poi l'attacco: «Forse non serviva che i privati incaricassero un geologo. Spero almeno non debbano pagarlo perché a lavorare per loro, 24 ore su 24, ci sono le istituzioni commissariati e la Regione».

Dura la replica dell'Ordine dei geologi veneto, con la presidente Tatiana Bartolomei, assieme al suo Consiglio nazionale guidato da Francesco Peduto, per «dichiarazioni sulla stampa che potrebbero ledere la professionalità del geologo che svolge il proprio lavoro, con serietà e dedizione, a favore di cittadini che si sono sentiti in pericolo a causa del dissesto idrogeologico nel Bellunese e che sono libe-

ri di rivolgersi a professionisti di propria fiducia. Dichiarare pubblicamente la non indispensabilità del conferimento di un incarico ad un professionista geologo davanti ad un evento franoso e l'auspicio che il collega incaricato "non sia pagato" riteniamo risulti poco riguardoso nei confronti di una categoria che ha tra i propri obiettivi di legge la tutela del territorio e, comunque, in contrasto con l'obbligo normativo di riconoscere un adeguato compenso al professionista geologo che sia stato incaricato. Ci attendiamo, quindi, una rettifica», hanno scritto a Bottacin, ricordando che lui pure è professionista (ingegnere). «Questa volta è andata bene, ma bisogna smettere di sfidare la sorte o sperare che quando avvengono questi eventi non ci siano perdite umane. Per questo è necessario avviare azioni di prevenzione e manutenzione del territorio».

Pronta la replica di Bottacin. «Non è mia intenzione rettificare alcunché: non vi era alcun intento denigratorio nei confronti della categoria dei geologi, dipendenti o liberi professionisti. La Regione, conoscendone il prezioso ruolo, ha al suo interno numerosi geologi, ma all'occorrenza si è avvalsa anche di ulteriori tecnici esterni». Bottacin voleva solo «rassicurare i cittadini che gli enti competenti, con in testa la Regione, vigilano e operano h24, anche tramite il prezioso lavoro dei geologi». E attacca: «Sembra che si voglia tutelare solo i liberi professionisti senza riconoscere l'enorme impegno dei numerosi geologi dipendenti o incaricati da Regione e Province. Sono io ad attendere dai due presidenti rettifica su alcuni passaggi della loro nota» dedicati alla Regione «che lasciano semplicemente basiti». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tatiana Bartolomei

